

UNA SIGNORA ONESTA SI SENTE INGIUSTAMENTE INCOLPATA

Testo inviato da Chiara Scotti (assistente sociale, Carugate MI) e discusso al Corso per conduttori di Gruppi ABC (8 febbraio 2011).

La conversazione con Lucia è stata registrata in modo palese con il consenso informato della paziente e del familiare di riferimento. Il nome della paziente e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy.

La conversante ha cercato, con i suoi interventi verbali, di creare le condizioni per cui la paziente possa parlare, parlare abbastanza a lungo e parlare volentieri. Al termine della conversazione Lucia dice di sentirsi meglio (turno 46).

Il Lettore si può esercitare a individuare nel testo:

- Le Tecniche conversazionali utilizzate (non fare domande, non interrompere, rispettare il silenzio e la lentezza, non correggere, restituire il motivo narrativo, risposte in eco, risposte di effettività...).
- I risultati ottenuti.
- La progressiva evoluzione dal deficit di comprensione alla confusione, all'insicurezza, al sentirsi incolpata.

La paziente

Lucia è una signora affetta da demenza di grado severo (MMSE 9/30).

Il contesto

La conversante alcune ore prima aveva preannunciato il colloquio, poi ha chiesto il consenso alla registrazione.

Il testo

1. CHIARA: Vieni Lucia siediti (*Lucia si siede e piange*)... Cosa succede?
2. LUCIA: Cercavo un qualcosa... (*continua a piangere e cerca un fazzoletto nelle tasche*)
3. CHIARA: Vieni, siediti vicino a me... adesso ti do io un fazzoletto. Eccoci qua.
4. LUCIA: Grazie. Questo lo tengo qui.
5. CHIARA: Eh, bisogna tenere d'acconto tutto.
6. LUCIA: Purtroppo sì... Questo lo metto giù qua.
7. CHIARA: Cos'hai?
8. LUCIA: Tutti mi vogliono sentire e non riesco a capire il motivo.
9. CHIARA: Come mai, cosa succede?
10. LUCIA: Non lo so cosa succede. Mi hanno dato... una cosa... quelle che si prende per fare. Una cosa così e... io dovevo... solo... così, non lo so. Robe da matti. Robe che nella mia vita non ho mai dovuto fare così.
11. CHIARA: A te non è piaciuto...
12. LUCIA: No, mai successo. Chissà cosa pensano di me e io non so niente di loro (*Riscoppia a piangere*)
13. CHIARA: Stai tranquilla Lucia.
14. LUCIA: Sono stata anche negli altri posti, così, mi hanno sempre tenuto volentieri, tenermi come fossi una, una di loro.
15. CHIARA: Sì.

16. LUCIA: Veramente mi sono trovata molto bene.
17. CHIARA: Bene.
18. LUCIA: Ero proprio contenta e invece qui è tutta una cosa che sembra una cosa, non lo so, non riesco a capire. Non ho preso nulla, non ho fatto nulla, cosa hanno contro di me? Il motivo non riesco a capirlo. Scusami se io piango.
19. CHIARA: Siamo qui apposta Lucia, non preoccuparti. Sfogati un po', non c'è nessun problema.
20. LUCIA: Mi sono sfogata... ma non posso dire nulla perché non ho sentito nulla, visto nulla, vedevo solo che venivano e andavano, venivano e andavano. E non potevo sapere, volevo sapere il motivo o qualcosa.
21. CHIARA: C'era troppa confusione per te...
22. LUCIA: Ma tanta però. E mi hanno detto, non parlare, non preoccuparti che ci pensiamo noi. E non ho parlato più, e cosa le devo dire, non ho parlato più... Il fazzoletto, non ho neanche un fazzoletto.
23. CHIARA: Aspetta eh, io ho solo quelli di carta però...
24. LUCIA: Sì sì, va bene, ce l'ho anch'io dentro nel coso. Grazie. Molto gentile... È tutto lì, non posso spiegarti nulla perché non mi ha fatto sentire nulla, non mi ha fatto vedere nulla, mi ha chiesto solo di dirgli tutto quello che ho fatto e ho detto. Ma dico, cosa c'entra? Come faccio a saperlo io? Non conosco nessuno, non conosco nessuno. Non ci credono... come fai a essere lì? come fai a essere lì? chi t'ha messo lì? Ma io non conosco nessuno eh... anche se mi hanno messo, non so chi sono. Come faccio a conoscerli? Non so... posso prendere un fazzoletto? Questo è bagnato.
25. CHIARA: Ne vuoi un altro?
26. LUCIA: Eh sì.
27. CHIARA: Prendi, prendi Lucia...
28. LUCIA: E cosa devo dire? Non è che magari poi dico le cose non giuste... Nessuno mi ha chiamato, nessuno mi ha detto, e io volevo sapere il motivo che mi hanno trattato così. Ah forse perché ho detto quando cercavano qualcuno che aveva dato il, del, del... di questi (*indica i fazzoletti*). Allora io ho visto, ho guardato dentro, ho voluto vedere e ho capito che i miei... Questo coso qua, nel vederlo, guardarlo, l'ho tirato fuori. Quando mai, oh mamma mia, è successo un finimondo! Ma guarda che io l'ho tirato fuori per guardarlo.
29. CHIARA: Certo per guardarlo e basta.
30. LUCIA: Non lo so, non dica le bugie, le bugie le dite voi, non io. Non so, o che siete cattivi o dite le bugie voi, perché io, quello che ho guardato ho guardato, non so neanche capire cosa c'è scritto, non riesco a capire neanche quello che c'è scritto. Tutto, non lo so, loro non ci credevano e allora mi hanno portato qui, mi hanno fatto sembrare una che ha fatto chissà che cosa.
31. CHIARA: Sono sicura che tu non hai fatto niente Lucia.
32. LUCIA: Hai ragione, proprio... niente.
33. CHIARA: Adesso cerca di tranquillizzarti... Hai ancora paura?
34. LUCIA: Eh un po' sì, perché se vado là ho paura che mi fermino e vogliono sapere cosa mi ha chiesto, cose le ho detto. Niente e non ci credono. Perché non ci credono? Io sono onesta, dico la verità e anche se dovessi dirle qualcosa io non ho, non so gli studi suoi, di voi, i vostri, quindi come faccio? Sono bugiarda?

35. CHIARA: No Lucia, tu puoi raccontare liberamente. Ascolta...
36. LUCIA: Bugiarda... voi non sapete cosa vuol dire bugiarda. È la cosa più brutta che c'è, è ben per quello che io... E' ben per quello che io, facciamo così, dico, non lo so...
37. CHIARA: Ascoltami Lucia, io ti credo.
38. LUCIA: Eh sì. E io ci credo poco, non ho mai fatto male a nessuno in vita mia, non ho mai fatto nulla e detto nulla. E loro, come son cattivi, povera gente quelli che vanno in mano a loro, è meglio morire... Posso cambiarlo? (*riferendosi al fazzoletto*)
39. CHIARA: Certo.
40. LUCIA: È tutto bagnato. Adesso non so se voi sapete qualcosa che io non so, io volevo poterti dire qualcosa.
41. CHIARA: Ma tu mi ha detto qualcosa, io volevo solo sapere come ti senti e me lo hai detto. A me basta...
42. LUCIA: Sì, perché ho imparato anche a capire le parole, sì.
43. CHIARA: Adesso devi cercare di stare tranquilla.
44. LUCIA: Io ce la metto tutta, ma quando ci penso... eh no, mi sembra di essere chissà dove, non qui, qui si vede che è un posto di lavoro, no, non qui in un altro posto dove guardano tutti. Mamma mia non pensavo, e poi anche se vado a casa non c'è la mia mamma, la mia mamma me l'hanno portata via. Hanno detto qualche parola, con qualcuna che c'era là assieme, non so cosa hanno detto, han chiesto a quella signora lì, mi dica quello che le ha detto sua figlia, mia figlia, no no, non sono mica cose da parlare con lei (*si soffia il naso e sospira*) eh insomma...
45. CHIARA: Ti senti un po' meglio?
46. LUCIA: Sì, adesso mi sono sfogata e allora mi sento più... più meglio.
47. CHIARA: Vuoi un bicchiere d'acqua?
48. LUCIA: Sì, mi fa un piacere, grazie.
49. CHIARA: Vieni che andiamo a prenderlo, così torniamo di là e puoi mangiare.
50. LUCIA: Va bene, grazie, andiamo.